

## Scuola del legno

### una grande soddisfazione!

È stato un vero piacere poter ammirare due opere realizzate dalla Scuola del legno di Praso esposte nella mostra "S. Barbara e S. Floriano pregate per noi" che si è tenuta a Trento nel maggio 2006, e promossa dalla Federazione dei Vigili Volontari del Fuoco di Trento.

Queste due belle opere in legno, che rappresentano appunto S. Barbara e S. Floriano patroni protettori dei nostri pompieri, ci sono state commissionate dalla Federazione stessa ed ora faranno bella mostra di sé proprio presso la sede della Federazione dei VVF di Trento.

Quando, grazie all'interessamento del nostro Sindaco e del Comandante dei VVF di Praso, è stato chiesto alla Scuola del Legno di Praso di realizzare queste due opere, 4 artisti legati ai nostri corsi hanno accolto la proposta ed hanno presentato i loro bozzetti. Una apposita commis-



*La filo in gita al Bernina, maggio 2006.*

sione è poi venuta a Praso, ha esaminato i bozzetti e ne ha scelti due, che sono poi diventati la S. Barbara ed il S. Floriano (altezza circa 1,40 m) che ora sono presso la Federazione VVF di Trento.

I bozzetti (altezza circa cm. 50) sono stati consegnati ai comandanti di altrettante caserme della nostra valle nel corso di una cerimonia che si è tenuta a Trento presso la federazione dei VVF mercoledì 20 settembre e precisamente:

- il bozzetto realizzato da Grazi Antonella (che ha realizzato la statua di S. Barbara) ai vigili di Praso;
- il bozzetto realizzato da Nicola Cozzio (che poi ha realizzato l'opera di S. Floriano) alla caserma di Spiazio;
- 2 bozzetti di Marco Visconti alla caserma di Villa Rendena ed infine il bozzetto realizzato da Abele Flocchini è stato assegnato al distretto di Tione.

La cerimonia è stata semplice ma per noi molto significativa; parole di elogio per la nostra associazione ci sono giunte non solo dal nostro sindaco Nello Lolli e dal comandante dei pompieri di Praso Dante Armani, ma anche dal presidente della federazione VVF di Trento Sergio Cappelletti e dal nostro assesso-



*Le maestre passare*

re regionale Adelino Amistadi.

È stata un'esperienza importante, per noi e per il nostro paese considerato sempre "fuori mano", è stata una buona opportunità per far conoscere Praso e la sua Scuola del Legno.

Sempre con l'intento di farci conoscere, in settembre abbiamo partecipato all'Expo' della Valle del Chiese ove abbiamo riscontrato un buon interesse da parte del pubblico per la nostra Scuola e per i nostri corsi che hanno preso avvio alla metà del mese di ottobre:

- **Scultura** - Nicola Cozzio
- **Intaglio** - Luigi Aldrighetti
- **Bassorilievo** - Emanuele Mussi
- **Scultura - flora e fauna** - Abele Flocchini
- **Disegno** - Paolo Dalponte
- **Educazione visiva** - Elisabetta Doniselli
- **Composizioni floreali** - Rita Parisi

per un totale di 70 iscritti.

Una nota di rammarico dopo tutte queste soddisfazioni riguarda però il gruppo del teatro, purtroppo quest'anno non riusciamo ad allestire una nuova commedia perché, senza tanti giri di parole, siamo troppo pochi! Il nostro gruppo è sempre più risicato, chi per impegni di lavoro, chi per impegni di studio, chi per la giovane famiglia da crescere e chi perché ha bisogno di una piccola pausa... sta di fatto che quest'anno la commedia non si farà.

Chi avesse voglia di provare a salire sul palcoscenico o fosse attratto dall'allestimento e dal lavoro che si nasconde dietro le quinte, può in qualsiasi momento unirsi a noi. La preparazione di una commedia richiede sì molto impegno, ma l'affiatamento che deriva dal lavorare insieme è davvero qualche cosa di speciale: si scherza, si brontola, si ride; insomma, tra una fatica e l'altra ci si diverte davvero tanto.

Speriamo nel prossimo anno!



*Il gruppo della Filodrammatica al completo.*

## **Diario di bordo: il gruppo giovani 2006 alla scoperta della Versilia**

Ci eravamo lasciati prima della pausa estiva raccontandovi la nostra esperienza teatrale conclusasi vittoriosamente (Giudik-Hall) che ci ha tenuti impegnati nella passata stagione.

Anche durante l'estate non ce ne siamo stati con le mani in mano, infatti, abbiamo avuto modo di rappresentare il nostro musical "La leggenda della contessa Dina" nella splendida e suggestiva cornice del Castel Romano.

Non credete che dopo tanto lavoro fosse venuto il momento di goderci qualche giorno di relax? Ebbene, l'8 settembre 2006 siamo partiti alla volta della Versilia: tre giorni trascorsi nelle città di Lucca, Viareggio e Pisa.

Già il mezzo di trasporto scelto dai nostri animatori non ha potuto non destare la nostra curiosità: un pullman doppio su cui tutta la ciurma dei 51 ragazzi si è imbarcata entusiasta. Arrivati a Lucca, ci siamo sistema-

ti in un bellissimo ostello situato nel centro della città, dopodiché ci siamo addentrati alla scoperta di questa splendida cittadina dal sapore tutto rinascimentale... Lucca è una città tranquilla, con stretti vicoli nei quali però non è difficile orientarsi. Il centro storico, caratterizzato da Chiese romaniche e gotiche, torri e case medievali e palazzi rinascimentali, è compreso nella cerchia muraria cinque-seicentesca. Sviluppate per 4195 m e percorribili a piedi o in bicicletta, le mura sono ora un tradizionale luogo di passeggio e offrono splendide vedute verso il monte Pisano a sud, le Alpi Apuane a nord e sul centro storico di Lucca.

Che dire, anche in questa cittadina siamo riusciti a farci riconoscere... Infatti abbiamo scoperto un bellissimo locale nel quale ci siamo scatenati con balli di ogni tipo, passando due pazzesche serate in compagnia.

Volutamente, essendo questo



un viaggio-premio, gli animatori hanno deciso di concederci molto tempo libero, e quindi abbiamo trascorso la giornata successiva a Viareggio in riva al mare. È stato davvero divertente, e tra bagni, sole e risate, la sera siamo tornati a Lucca stan-

chi e "cisolati" dal troppo sole...

Ma non potevamo andarcene senza passare prima a dare un'occhiata alla famigerata torre pendente. Giunti a Pisa, ci siamo recati subito in piazza del Duomo, dove si trovano il Battistero, il Duomo e il Campanile

### Una giornata "sa prà da Crüste" in compagnia di alcuni Amici!

Trumbù 'l sa tacàia an frungù  
Savina cula sua politicina  
la l'ha fat nar en cosina.  
En cosina e sùl tablà  
e là i sa basà!  
E i se credeva de farla franca  
ma ga n'era en roc' de banda.  
E alura cun gran velocità  
i sa mes a curar dre al prà.  
Dedre ghera Rinaldo e Zita  
i formava na fila drita,  
i pareva tac' finanzier  
che girava dre ai senter.  
Lei scada na grant allegria  
tüc' en compagnia  
che e pasà le set e pasà le ot  
no om dormì en tütta la not.  
Giübia de sira, fadighè da portar  
som né a pulsar,  
om dormì tütta la not,  
som desmisiè con de na bela fam  
e ensema ai nos padrù  
om fat colaziù!

*Zia Caterina*

*Poesia di Caterina Filosi - Praso - S. Gallo (Bs)  
Scritta nel 1933 (anno più, anno meno...)*

pendente. Quest'ultimo è l'incontrastato simbolo della città e costituisce una delle più famose torri del mondo, per l'eleganza dell'architettura di marmo bianco e la singolarità della statica.

Dopo una breve visita alla città, nel pomeriggio ci siamo portati a Marina di Pisa, dove abbiamo potuto trascorrere ancora qualche ora al mare.

Purtroppo questi tre giorni sono letteralmente volati, e il momento del ritorno è presto arrivato...

Certamente potremmo solo avere un ricordo positivo di questi tre giorni che hanno contribuito a rafforzare l'unione all'interno del nostro gruppo.

Occasioni come queste non capitano certo tutti i giorni, e proprio per questo vanno vissute pienamente e con spensieratezza, perchè non possono far altro che arricchire tutti noi.

Cosa dire di più? Seguiteci anche quest'anno e vedrete che ne combineremo delle belle (è già in corso la stesura di un nuovo entusiasmante musical)!

A presto

*Il gruppo giovani*



*Gli animatori del Gruppo Giovani ai piedi della Torre di Pisa*

## Amministrazione Comunale

### Prezzo

Tutta l'amministrazione comunale in questi mesi si è data molto da fare per cercare di affrontare al meglio i problemi nuovi e vecchi presenti nel paese, al fine di deliberare i provvedimenti ritenuti più opportuni per una, si spera, loro rapida soluzione.

Una delle necessità più importanti affrontate ha riguardato la ristrutturazione dei tratti più usurati della rete di fognatura e dell'acquedotto del paese individuati, tramite studio tecnico, in via Melino, località Dosso e Cestello. Tale opera si è resa necessaria per le continue perdite rinvenute anche e soprattutto a causa delle crepe create dal

movimento franoso che sta tuttora interessando il nostro territorio comunale. Si è deciso di approvare la sostituzione delle vecchie tubature con quelle più moderne realizzate in polietilene ad alta densità, un materiale che, grazie alle sue proprietà fisiche, dovrebbe di gran lunga migliorare la situazione. L'intervento è stato stimato in € 395.000,00 sui quali è stata avanzata una richiesta di finanziamento al Fondo Provinciale apposito.

Altra questione al centro del dibattito è stato lo smaltimento dei rifiuti urbani. Sono stati notati con piacere i progressi che la popolazione ha fatto nella rac-

colta differenziata, al punto tale da rendere Prezzo uno tra i comuni della valle con la più alta percentuale di raccolta differenziata ben eseguita; tuttavia è necessaria un'ulteriore spronata in modo da raggiungere gli obiettivi prefissati, tenendo anche in considerazione che, in materia legislativa, è sempre più frequente proporzionare la tassa sui rifiuti all'efficienza dimostrata dalla popolazione nella raccolta.

Concordando inoltre i Comuni di Pieve di Bono e Prezzo sul reciproco vantaggio in caso di realizzazione comune di un unico Centro Raccolta Materiali (C.R.M.), si è proceduto in que-



sta direzione. In primis si è redatta la convenzione per la gestione del C.R.M.; poi è stato ricercato un luogo adatto allo scopo da un punto di vista urbanistico e, al tempo stesso, comodo per la popolazione di entrambi i comuni; infine, soddisfatti dell'accordo raggiunto, è stata deliberata l'approvazione del progetto preliminare che porterà alla creazione di quest'opera, il cui importo è stato stimato in € 249.950,00 gran parte dei quali dati in contributo del Comprensorio.

Altra opera deliberata e ritenuta utile alla popolazione è la messa in regola e l'ampliamento del parcheggio in località Cestello che, a fine lavori, consentirà la sosta a più mezzi, agevolando la viabilità e gli spostamenti a piedi dei residenti della zona. L'importo dell'intervento è stato stimato in € 131.257,15, parte dei quali finanziati dalla Provincia.

#### DIRETTIVO PRO LOCO PREZZO DEL 1976

##### Consiglio

Pesenti Giuseppe *presidente*  
Cosi Italo *vice presidente*  
Maestri Marcello *Sindaco*  
Balduzzi Franco  
Balduzzi Modesto  
Boldrini Celestino  
Capella Giampietro  
Pesenti Guerrino  
Salvagni Giovanni

##### Revisori dei conti

Baldracchi Pierino  
Boldrini Daniele  
Maestri Renato

##### Probiviri

Baldracchi Guido  
Maestri Ivo  
Salvagni Tobia

##### Segretario

Bugna Luciano

## Pro Loco

### TRENT'ANNI DI STORIA

Una sera di trenta anni fa un gruppo di diciotto amici di Prezzo, tutti pieni di passione e buona volontà, si riunì nella cantina del bar Posta con la speranza e la ferma determinazione di rendere buoni servizi per tutta la comunità. Fu così che qualche settimana dopo, il 12 novembre 1976, venne costituita la Pro Loco di Prezzo.

Qualche giorno dopo si tenne la prima assemblea dalla quale nacque il primo direttivo; vennero eletti, in qualità di presidente e segretario, rispettivamente Giuseppe Pesenti e Luciano Bugna.

La prima questione presa in esame fu quella di trovare un luogo dove stabilire la sede, individuato poi nel vecchio teatro, da tempo abbandonato e in disuso. Per comprare pittura e stucco necessari per il restauro, fu preventivata una spesa, per far fronte alla quale venne chiesto ad ogni membro di versare £ 5.000, che si rivelarono però insufficienti; per finire l'opera ed avere un minimo di fondo cassa vennero versati quindi altre £ 5.000 a testa.

I primi fondi veri e propri si sono avuti però solo grazie alla Filodrammatica "El Casinel" di Daone che, invitata a Prezzo, donò alla Pro Loco l'intero incasso della serata.

Fu così che si ebbe modo di finanziare la realizzazione di un parco giochi per i bambini del paese, di comprare le panchine, tuttora luogo di ritrovo pomeridiano per gli anziani e serale per la gioventù e di organizzare la Sagra patronale.

Come dimenticare poi le numerose iniziative, quali alcune mostre fotografiche, la "Festa dell'Anziano" e il mitico e durissimo "Trofeo Valzelli", intraprese con la Pro Boniprati per accelerare lo sviluppo turistico dell'altopiano? Anche dopo lo scioglimento della Pro Boniprati molte di queste, ormai divenute una piacevole tradizione, sono perdurate fino ai giorni nostri.

È doveroso ricordarsi anche della "manovia" che per molti inverni ha concesso piacevoli fine settimana sul pendio della cima Pissola, fino alla sostituzione con lo skilift.

Rammentiamo infine la realizzazione a Boniprati della chiesetta "Madonna Madre di Dio", avvenuta nel 1994, grazie anche agli aiuti e alla collaborazione di molti volontari.

Oltre agli immani sforzi per la comunità di Prezzo, la Pro Loco ha sempre mostrato una forte attenzione per lo sviluppo turistico di tutta la valle. Proprio in quest'ottica è da considerarsi la partecipazione, sin dalla sua fondazione, al Consorzio Turistico delle Pro Loco, nella ferma convinzione che per uno sviluppo vero e duraturo sia necessario non fermarsi ai propri egoismi ed andare oltre gli spiriti campanilistici.

L'attuale presidente Pierino Baldracchi ringrazia sentitamente tutti coloro che, nel corso degli anni, hanno collaborato per la riuscita di questo ambizioso programma, creando un gruppo molto unito e affiatato, sicuro che anche le nuove generazioni si impegneranno e manterranno vivo lo spirito di questa associazione.

## Manifestazioni Estate 2006



*L'esibizione dei Batoi Folk alla sagra di San Giuliano.*

Come ogni anno, la Pro Loco Prezzo ha proposto un calendario ben nutrito di iniziative allo scopo di rinsaldare i legami tra popolazione, radici storiche e territorio. Sicuri di avercela messa tutta e di aver ottenuto dei buoni risultati, descriviamo ora nel dettaglio quel che è successo durante l'estate "in quel di Prezzo":

### 11 giugno – Giornata Ecologica

Un momento di profondo senso civico, di pulizia all'aria aperta, cui hanno aderito una cinquantina di volontari per impedire l'inselvaticamento dei pascoli della malga di Clevet. All'ora di pranzo un'appetitosa polenta carbonera attendeva tutti i partecipanti che, dopo una breve pausa, rinvigoriti hanno ripreso di buona lena la loro opera.

### 9 luglio – Festa dell'Anziano

Attesa come sempre con gioia dagli anziani della zona, si è

svolta quest'anno all'Albergo Boniprati, con soddisfazione e divertimento da parte di tutti.

In collaborazione con le Pro Loco di Bersone, Castel Condino, Cimego, Pieve di Bono e Praso.

### 21, 22, 23 luglio – Sagra di San Giacomo

Visto l'enorme successo della passata edizione, nella quale si era riempita completamente la piazza, si è pensato di riproporre come momento clou del venerdì sera lo spettacolo "Saranno Famosi – Dilettanti allo sbaraglio" che ha allietato e divertito una platea numerosissima con canti, balli e momenti di recitazione grazie allo "sbaraglio" di 19 dilettanti; il tutto, affiancato dall'esibizione di ballo dei "Batoi Folk" allenati da Teresa e Agostino. Anche questa edizione ha soddisfatto pienamente le aspettative dei partecipanti.

Le serate di sabato e domenica sono trascorse sulla tradi-

zionale pista da ballo rallegrate da musiche tipiche, quali walzer, tango e mazurche, ma anche dai classici degli anni Sessanta e da qualche brano recente per acccontentare un pubblico vasto. Ormai consueta la possibilità di rifocillarsi e dissetarsi tra un ballo e l'altro. Grande successo ha ottenuto anche la cantina sociale.

Importante novità, relativa alla Santa Messa di San Giacomo, è stato il recupero di un'antica tradizione, in auge fino a una trentina di anni fa, che aveva un suo profondo significato religioso di servizio e di carità all'interno della comunità. Tale recupero è consistito nella ricostituzione di un gruppo di confratelli, rivestiti di una tunica bianca con fascia centrale rossa, che hanno partecipato alla processione portando la statua e i gonfaloni, creando così un'atmosfera di maggior solennità.

L'idea, che si può apprezzare visivamente sia in copertina che in una foto qui riportata, è stata molto apprezzata da Padre Artemio e da tutta la popolazione ed è stata poi riproposta in occasione della Madonna del Rosario, sostituendo il rosso con il colore azzurro.

### 1-15 agosto – Mostra fotografica "Arti e mestieri"

Proprio 30 anni fa, nel 1976, l'associazione Pro Boniprati presieduta dal sig. Gino Beschi indisse il concorso fotografico "Arti e mestieri", i cui soggetti potevano essere paesaggi, personaggi ed arti e mestieri riguardanti i paesi di Prezzo e Castel Condino. Dopo lo scioglimento della Pro Boniprati, tutte le foto di questo concorso vennero "lasciate in eredità" alla neonata Pro Loco di Prezzo che le tenne in consegna fino ai primi anni Novanta quando, per non correre il rischio che un patrimonio culturale di tale valore potesse

cedere al degrado del tempo, decise di affidarle al Centro Studi Judicaria.

In ricorrenza trentennale di tale avvenimento, in collaborazione col CSJ, si è convenuto di riproporre integralmente le stesse foto al pubblico, in mostra a Boniprati per le prime due settimane di agosto.

### **6 agosto – Festa degli Alpini / Festa dei Profumi e Sapori**

L'assoluta novità di quest'anno è stata la stretta collaborazione tra la Pro Loco Prezzo e il gruppo ANA di Pieve di Bono al fine di organizzare e festeggiare nella stessa giornata la "Festa dei Profumi e Sapori" e la "Festa degli Alpini".

Dopo l'usuale Santa Messa, celebrata da Padre Artemio per i più volenterosi presso il cimitero militare di malga Clef, tut-

ti, come da programma, si sono ritrovati a malga Baite per trascorrere una giornata a contatto con la natura, rivelatasi piacevole grazie alle attività di intrattenimento organizzate, ma anche grazie al tempo, soleggiato ma non troppo.

Per tutti i partecipanti è stata preparata un'appetitosa, gigantesca polenta, poi distribuita con i crauti.

### **12 agosto – Coro Azzurro a Boniprati**

Il rifugio Lupi di Toscana ha ospitato l'esibizione di quest'anno del Coro Azzurro che, come al solito, ha riscosso i favori della platea presente e, soprattutto, degli ospiti e dei villeggianti che hanno apprezzato particolarmente le canzoni proposte. Un momento da ricordare.

### **18 agosto – Polenta Carbonera in piazza**

Una serata organizzata per "riunire attorno a un tavolo" tutta la popolazione del paese in modo da mantenere buoni rapporti all'interno della comunità.

### **20 agosto – Escursione a San Giuliano**

Ben 49 persone si sono date appuntamento sopra Strembo, dove hanno poi lasciato le macchine, e hanno partecipato all'escursione ai Laghi di San Giuliano. La salutare camminata è durata due ore circa, ma ne è valsa la pena, visto l'incantevole paesaggio cui si è potuti assistere.

Dopo il pranzo e una visita al rifugio e alla cappella di San Giuliano, ci si è dovuti affrettare nel viaggio di ritorno, perché



*Foto di gruppo ai laghi di San Giuliano, 20 agosto 2006.*

accompagnati da un insistente temporale estivo.

La serata si è poi conclusa a Lodra con una cena per tutti in casa del presidente della Pro Loco Pierino Baldracchi.

### 3 settembre – Madonna delle Grazie

Giornata di festa, con Santa Messa alla chiesetta della Madonna delle Grazie, la cui esistenza è testimoniata da oltre cinquecento anni.

A mezzogiorno un'ottima pastasciutta viene servita a tutti i presenti che trascorrono poi un pomeriggio tra amici, anche con la possibilità di una partita alle carte.

Ringraziamenti particolari a tutti i membri della Pro Loco e a tutti i volontari che hanno col-



*Polenta e crauti in malga Baite.*

laborato, mettendo a disposizione il loro tempo e le loro forze per la riuscita di tutte le iniziative.

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI INVERNO 2006 – 2007

- *Presentazione Presepio*  
Nei giorni antecedenti il Santo Natale verrà presentato alla comunità il presepio.
- *Serata Spettacolo Per Bambini*  
Appuntamento fisso per i bimbi di Prezzo, e non solo, che si tiene tutti gli anni in teatro attorno al 6 gennaio. Il divertimento sarà assicurato.
- *Boniprati Sky Adventure*  
Si terrà il prossimo 14 gennaio la nuova edizione della manifestazione che, con gli oltre 900 iscritti dello scorso anno, si è rivelata essere la più partecipata in assoluto delle Valli Giudicarie. Il percorso sarà lo stesso delle passate edizioni, con l'arrivo sulla cima Pissola, garanzia di sicurezza (mai una slavina nella sua storia) e di una dolce e costante discesa verso valle. Nei fine settimana di tutto l'inverno sarà possibile, per la cifra di 5 al giorno, noleggiare le caspe presso il rifugio Lupi di Toscana.

## Boniprati d'inverno

In questi ultimi anni il numero delle persone che pratica sci d'alpinismo, anche in modo amatoriale, sta crescendo con un ritmo costante, favorito anche dalla necessità di un periodo di tranquillità che, in questo frenetico mondo, è sempre più presente nella gente. Per questo motivo, i luoghi che consentono una passeggiata con le caspe alla ricerca di paesaggi mozzafiato o una sciata in compagnia a contatto con la natura, stanno avendo una sempre maggiore attrattiva.

Fra questi c'è sicuramente Boniprati che, neve permettendo, ospita percorsi affascinanti, in ottimo stato e adatti alle diverse capacità di tutti. Il più celebre è quello che, ormai da anni, ospita il tanto atteso radu-



*Percorso di sci alpinismo località Dosso Belvedere*

no annuale della Pro Loco “Boniprati Sky Adventure” e, dopo i passaggi in Malga Campello e Malga Table, arriva sulla Cima Pissola regalando agli occhi la spettacolare visuale di tutta la Val del Chiese e del gruppo dell’Adamello-Brenta. Si riesce a portare a termine comodamente questa escursione in massimo due ore, due ore e mezza e assicuriamo che ne vale la pena.

La discesa verso valle è dolce, costante e tutta sciabile, nonché di una sicurezza indiscutibile.

Altro percorso che offre una forte attrattiva storica è quello che consente di arrivare alle Grotte del Belvedere, dove si possono vedere gli scenari teatro di scontro nella Prima Guerra Mondiale. Anche in questo caso si tratta di un’escursione adatta a tutti, tenendo presente che l’ultimo breve tratto, dove non giunge la neve, deve essere affrontato a piedi.

Ricordiamo infine a chi fosse sprovvisto dell’equipaggiamento adatto, che per tutto l’in-

verno, nei fine settimana, sarà possibile noleggiare le caspe per la cifra di € 5 a giornata e, a chi di fare un po’ di sana fatica proprio non ne avesse voglia, che a Boniprati è comunque possibile trascorrere qualche giorno di

assoluta tranquillità, ospiti dei pochi alberghi presenti, assaggiando i prodotti tipici e godendosi lo spettacolo di una natura che, per fortuna, è rimasta quasi completamente incontaminata.



## Quanto fumo e disagi nelle vecchie Casere

EUGENIO FILOSI

DA TERRA TRENTINA N. 3/2006

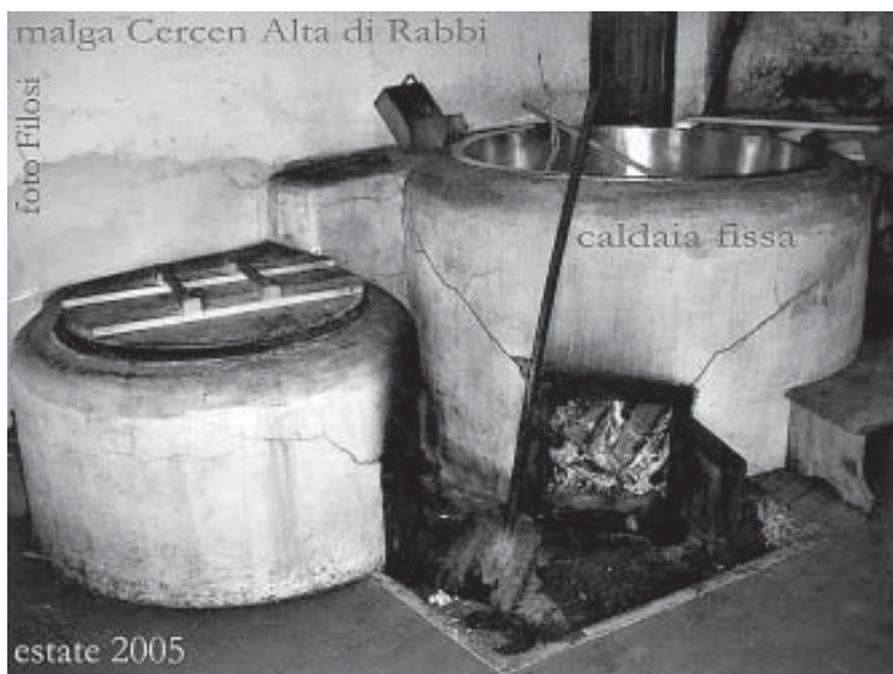
### Premessa

Sfogliando il periodico *Terra Trentina*, dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia Autonoma di Trento, abbiamo trovato un interessante servizio di **Eugenio Filosi** di Praso, esperto dell'Ufficio Agricolo Periferico di Tione, che propone alcune innovative soluzioni ai problemi dei locali destinati alla lavorazione del latte in malga. Riteniamo sia utile riproporlo all'attenzione dei nostri lettori nell'ottica di promuovere anche nelle nostre malghe una migliore qualità dell'ambiente lavorativo ed anche della vita stessa in malga.

**Strutture e attrezzature efficienti e sicure per lavorare il latte in malga, quali alternative allo spandimento di fumo, alla dispersione di calore e ai disagi e pericoli per il casaro.**

Sul territorio della provincia di Trento, secondo dati recenti, vi sono 92 malghe che provvedono alla lavorazione del latte per la produzione di latticini destinati alla vendita diretta. Vengono prodotti in particolare formaggi, burro e ricotta con caratteristiche aromatiche e microbiologiche assolutamente particolari, non riproducibili in altre zone, poiché le vacche si alimentano al pascolo con erba fresca, la cui composizione floristica è caratteristica e specifica delle fasce fitoclimatiche medio-alte della nostra montagna.

La Provincia Autonoma di Trento con delibera 1414 /2001 ha rilevato la necessità di adeguare le casere alle norme nazionali e comunitarie in materia



di produzione ed immissione sul mercato del latte e prodotti caseari, nonché definire e specificare le caratteristiche e le modalità di gestione igienico-sanitaria, tenendo conto delle deroghe che possono essere concesse. Nel contempo ha dichiarato i prodotti lattiero-caseari ottenuti nelle casere delle malghe come "prodotti con caratteristiche tradizionali" in quanto storicamente riconosciuti, al fine di poter usufruire di deroghe specifiche per i locali di stagionatura e per i materiali utilizzati nella lavorazione e destinati a venire a contatto con il latte e derivati.

Nel dettaglio sono stati disciplinati i requisiti strutturali, funzionali e ambientali; tra quelli funzionali da soddisfare c'è anche l'allontanamento del fumo attraverso il camino, nel caso venga utilizzato il fuoco per il

riscaldamento del latte.

Il riscaldamento del latte contenuto nella caldaia mediante l'utilizzo del fuoco alimentato a legna, è stato fino a non molti anni fa l'unico sistema adottato in malga, e tuttora rimane il sistema più diffuso, oltretutto il più economico, vista la abbondante disponibilità di legna, costituita da cimali, ramaglie, piante schiantate o seccate. Anticamente, ma anche ai nostri giorni, il fornello utilizzato consiste in una semplice buca scavata nel pavimento, che serve da focolare, senza camino, grata e serranda. La caldaia viene sospesa sopra il focolare mediante un braccio opportunamente ancorato, detto "cigagn", che può essere in legno o in ferro, girevole verticalmente, per fare in modo che la caldaia possa essere condotta sul fuoco o allontanata quanto necessario per la lavorazione

del latte. In taluni casi esiste anche un parapetto in muratura, a forma semicircolare, che garantisce parte del margine della buca, per riparare il casaro dal fuoco e dal calore. Il sistema di lavorazione con questo focolare primitivo è soggetto a numerosi inconvenienti: spandimento di fumo, dispersione di calore, quindi condizioni di lavoro pesime per il casaro, sia per il fumo presente nel locale che per il calore ed il fuoco che escono dal focolare quando lavora il latte, con il rischio anche di scottature (vd. foto **malga Stabolone del comune di Praso**).

Per risolvere questi inconvenienti legati alla lavorazione del latte a fuoco diretto, vi sono principalmente due possibilità, che proponiamo.

#### *Fornello a focolare fisso e caldaia mobile*

È un sistema molto semplice e comodo per caldaie fino a hl. 8 di capacità e si può considerare un perfezionamento del focolare primitivo sopra descritto. Il fornello "abbraccia" tutta la caldaia e possiede una parete mobile in ferro che funziona da serranda; una grata ed un camino permettono una regolare aspirazione dell'aria e quindi del fumo (vd foto della **malga Movlina di**

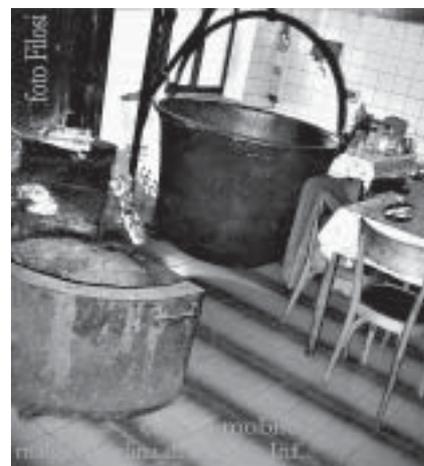


**Bleggio Inferiore**). In pratica, la caldaia appare come inserita in una stufa con una parete mobile: quando questa viene allontanata dal fornello, oltre a chiudere la serranda, è opportuno dotarsi anche di un coperchio in lamiera per coprire la sommità dello stesso ed in questo modo il fumo viene sistematicamente spinto verso il camino. Con questa soluzione denominata "sistema lombardo", il casaro può accedere tranquillamente alla caldaia, lavorare comodamente con gli arnesi di agitazione del latte ed allontanare la caldaia dal focolare semplicemente aprendo la serranda.

Per l'alimentazione del fuoco con la legna, viene realizzato un portellone in ferro sulla serranda. Le caldaie utilizzate con questo sistema sono a forma di campana rovesciata e sono quelle normalmente usate per la lavorazione del formaggio "grana" ed anche del "nostrano di malga" in varie zone del Trentino. Un accorgimento importante da adottare, considerato che queste caldaie sono lunghe e strette: realizzare un focolare più basso del piano del pavimento. Al fine di consentire al casaro di eseguire più comodamente le varie operazioni di caseificazione. Infine, dovendo alzare ed abbassare la caldaia per farla combaciare con la bocca del fornello, è opportuno installare una piccola gru in ferro, provvista di una vite senza fine che attraversa il braccio orizzontale all'estremità e termina sotto con un uncino che porta alla caldaia: la stessa, nella parte superiore sarà dotata di una vite madre di appoggio, munita di due "braccia" da azionare per poter spostare la caldaia verticalmente.

#### *Fornello a focolare mobile e caldaia fissa*

La caldaia è fissa, di forma cilindrica molto larga e bassa ed è racchiusa da un fornello di



uguale forma in muratura a doppia parete, quella interna più bassa di quella esterna; su un lato è posto il portellone che consente di accedere al fornello ricavato sotto la caldaia ove introdurre la legna per alimentare il fuoco. Il fumo prodotto scende tra le due pareti, percorre un breve tratto orizzontale, quindi risale il camino sfruttandone la naturale aspirazione. Il focolare appoggia sopra un piccolo carrello mobile in ferro con quattro ruote: all'occorrenza si può introdurre il focolare sotto la caldaia o allontanarlo. A breve distanza viene costruito un secondo fornello, simile al primo ma più piccolo, con una seconda caldaia fissa da 3-4 hl, che serve per scaldare l'acqua necessaria alla pulizia; in questo modo viene utilizzato il calore prodotto dal focolare mobile, quando non serve sotto la caldaia del latte.

Questo sistema è indicato per le grosse caldaie da 10 hl e più, che sarebbero troppo pesanti ed ingombranti da muovere se venissero appese alla gru girevole, come nel sistema precedente e viene utilizzato per la produzione di formaggi di tipo svizzero. Di questo sistema esistono anche alcune varianti più ingegnose e complete ma il principio base è quello sopra descritto (vd foto **malga Cercen in Val di Rabbi**).



## Pallottole e schioppettate al Curato

(1781 - 1786)

ANTONIO ARMANI

### PRASO 3 giugno 1781.

Durante la Messa solenne cantata di Pentecoste celebrata dal curato don Giuseppe Catturani coadiuvato da don Antonio Bertini diacono e da don Salvador Filosi sottodiacono, avviene un fatto strano, il diacono apre la porticina del tabernacolo prende il calice d'argento e quando sta per prendere le ostie lancia un urlo, anche i due concelebranti guardano e rimangono sbigottiti, i fedeli notano il gran trambusto che c'è sull'altare, ma non si rendono conto di cosa può essere successo, intanto il celebrante fa portare dal sottodiacono il calice in sacrestia e questi poco dopo ritorna con un altro calice guardando bene di chiudere la porta a chiave e seppur scossi dal fatto, si prosegue con la celebrazione.

Più tardi in un affollatissima piazza san Pietro il monaco (sagrestano) Gerolamo Filosi spiega agli esterrefatti paesani che il trambusto era dovuto al fatto che nel calice c'era una palla di piombo. Per la verità era da tempo che il curato don Catturani veniva preso di mira da ignoti prima qualcuno gli aveva portato una culla fuori dalla canonica con un pupazzo, poi la sua serva era stata presa a sassate, quindi i soliti ignoti avevano attaccato sulla porta della canonica, fogli con minacce, naturalmente anonimi, ora era la volta della palla di piombo nel calice, e don Giuseppe era arrivato ormai al colmo della pazienza, anzi la pazienza traboccava fuor dal vaso. Così scriveva da Strembo il 18

luglio 1781 “...è a causa della mia poca salute per la quale mi trovo in Rendena, mia patria, a respirare qualche giorno dell'aria sazia. È molto di più il tema di dar ai miei persecutori e di darli occasione di impazzire, così infierire appunto contro di me. Il fatto ultimo della messa solenne di Pentecoste... si sospetta che tutte vengano da una mano sola cioè dal molto reverendo signor don Mattia Filosi, il quale persevera nel disporsi sempre scandalosamente in chiesa. Sento che dal demonio sia egli condotto alle sacre funzioni”.

20 agosto 1781 a Condino si istituisce il tribunale decanale e davanti al decano Sig. don Angelo Antonio Pellizzari ed allo scrivano sig. Butterini ci sono le deposizioni dei testimoni..

Mi chiamo Girolamo di Giobatta Filosi tengo anni 50 lavoro la campagna e sono il monaco (sagrestano) della chiesa. Sotto la messa solenne che si cantava dal molto reverendo don Giuseppe Catturani nostro curato all'orché arrivarono all'Offertorio scoperto il calice dal rev. don Antonio Bertini che fungeva da diacono, vi ritrovò dentro una palla di piombo, la quale fece vedere allo stesso sig. curato e concertarono che si dovesse cambiare il calice, infatti consegnato questo al rev. Don Salvador Filosi che assisteva come sottodiacono, questi lo portò in sacrestia ed io vedendo questa confusione non capivo cosa facessero. Essendo io monaco l'ho seguito dimandandogli cosa volesse e mi rispose che dovessi

dargli l'altro calice d'argento e mentre io stavo aprendo l'altro armareto lo interrogai del perché, ed esso rispose che nulla sapeva. Aspettai che il sig. curato avesse finito il ringraziamento e piuttosto mentre si spogliava chiesi cosa ci fosse in quel calice ed egli mi comandò d'aprire l'armareto, giacché per ordine del sottodiacono l'avevo chiuso a chiave, e levando egli fuori il calice mi fece vedere la palla di piombo, e poi lo ripose e serrata la portina colla chiave consegnò questa a me. Dopo due giorni mi dimandò lo stesso sig. curato la medesima chiave e presa la palla fuori dal calice la gettò di sopra dietro l'armario da dove non poté più cavarsi senza qualche fattura, perché si dovrebbe rimuovere tutto il cassabanco che è grande...

Mi chiamo Francesco Ignazio Filosi di Sevrer di Pras anni 58 massaro regente della Comunità assistei all'enorme funesto avvenimento nella nostra chiesa. Essendo in chiesa con tutto il popolo mentre il signor curato afferrò l'ostia mi sono immaginato che avesse trovato dentro qualche cosa, lo stesso sospetto cadde nel popolo, aveva trovato una palla di piombo ci disse il monaco poi fuori.

Io veramente ho subito ricercato chi potrebbe essere stato il delinquente ed esso (Gerolamo Filosi) nol so perché questa mattina ha celebrato la prima messa il sig. don Mattia Filosi, ne so che questa mattina siano state in sacrestia altre persone. Di questo secondo me lo disse anzi in

una certa maniera che sembrava a mè poter dare qualche sospetto... Il monaco assiste alla messa prima dopo la quale suona il primo segno della messa cantata, e poi va e torna quando che gli accomoda e poi assiste alle comunioni dovendo bensì essere presente per tutta la messa cantata...

Il calice festivo sta chiuso in un armareto la cui chiave sta sempre appresso il sig. curato. Mi ha però detto il monaco che in quella mattina detto armareto era stato aperto qualche poco di tempo non so poi se per preparare l'ostensorio col quale aveva da farsi l'esposizione. Alla domanda di quale sia l'indole del rev. Don Salvador Filosi. Rispose. Il ricercatomi sig. don Salvador Filosi è un buon sacerdote piuttosto semplice e che vive di se stesso onde quantunque non è familiare al sig. curato però lo ama e lo stima, ne si sa che tra di loro sia mai passato nessun dispiacere. Alla domanda: quali siano i costumi del sig. don Mattia Filosi e quale amicizia passi tra lui e il sig. curato rispose. Vorrei poter dire che fosse ancora di quei cattivi costumi che aveva quando già undici anni fa è stato condotto prigioniero a Trento, dove fu trattenuto circa sei mesi, e poi fu bandito dalla diocesi, alla quale fece ritorno che saranno circa cinque anni, in virtù di un salvacondotto dicendosi bensì che di poi si sia interamente liberato. Ma devo dire con mio dispiacere che adesso dimostra costumi anche peggiori di prima, favorendo nel nostro paese più di scandalo che d'educazione. Riguardo alla condotta che tiene verso il nostro sig. curato non può essere ne più sprezzante ne più offensiva, in chiesa se entra nella sacrestia il sig. curato e riverisce il clero, tutti gli corrispondono, ed esso neppur si muove. Se cantano il vespro mentre gli altri siedono egli sta

ginocchione, nemmai canta l'antifona, bensì allora si mette a sedere, quando gli altri levano in piedi... Quando poi il sig. curato predica dopo il vangelo esso stando nel banco si mette a recitare l'ufficio oppure non cessa di borbottare, facendosi sentire dai vicini... Alla domanda cosa si dica in paese di questo sacrilego avvenimento ed a chi ne sia attribuita la colpa dal popolo rispose. Sebbene non si può dire con sicurezza chi sia il colpevole dell'esposto delitto che estremamente dispiace a tutto il popolo pure il sospetto cadde fondatamente sopra il deposto sig. don Mattia. Alla domanda quando fu ritrovato nel calice la palla da schioppo se il sig. don Mattia fosse in coro e come si sia diportato rispose Il sig. don Mattia era benissimo in coro colla cotta nella solita sua positura cioè ne ben inginocchiato ne ben seduto, ma non se mosso niente come se nulla cadesse, quantunque il sottodivano abbia dovuto lasciare l'altare ed andare in sacrestia a cambiare il calice. Alla domanda perché ha detto fondatamente rispose. Ho detto fondatamente per le adotte ragioni come anche perché il medesimo parla male con tutti del nostro curato.

Sono Giobatta Filosi di anni 55 di Sevrór di Praso, falegname essendo alcune volte incontro dietro alla strada che da al monte con il signor don Mattia che andava alla sua uccelliera gli ho detto che dovrebbe anch'egli servire alla chiesa ed al suo curato come per gli altri sacerdoti e che dovrebbe umiliarsi, mi rispose che a lui non tocca, ma bensì a chi l'ha offeso e che è stato il signor curato quello che lo fece prigioniero e lo condusse nelle carceri dove ho molto patito. Toccherebbe a questi abbassarsi e dargliene soddisfazione.

Sono Giacomo Armani di anni 63 lavoro la campagna e faccio

l'oste, parlando di don Mattia dico che va in sacrestia volta le spalle a tutti e non saluta nessuno, e del monaco dico che è uno che fa il suo dovere. Deposizione di Mattia Filosi di Antonio d'anni 42 lavora la campagna, alla domanda di quanti sacerdoti ci fossero a Praso rispose: Don Giobatta Filosi, don Mattia Filosi, don Giovanni Nicolini, ed il chierico Amando Maia che sta alla scuola a Salò, il primo non è ne caldo ne freddo, questo (don Mattia) non da alla chiesa nessun merito.

Mi chiamo Deffendi Foresti di Pras tengo 67 anni sebbene ho sentito a dire nel paese che sia stata ritrovata una palla di piombo nel calice del sig. curato, ed io sarò stato in chiesa pure, non mi sono accorto di niente. Ho bensì sentito per alcuni giorni a parlarne ma io non mi sono curato di cercare più di così, perché sono io solo ad attendere alli miei interessi.

Io son Antonio Niccolini di Pras tengo anni 40 e lavoro la campagna. Il monaco è Gerolamo Filosi che serve bene ne si sa che abbia avuto amarezze contro il sig. curato. Per qual ragione la colpa di questo fatto si sospetti cadere nella persona del sig. don Mattia, il deportamento del sig. don Mattia nella chiesa ed in sacrestia col sig. don curato è tale che chiaramente palesa l'ospitalità di quello contro di questo perché ne mai lo saluta ne mai lo guarda in faccia, in coro mai canta ma con sgarbatezza assiste come una statua.

Io mi chiamo Antonio fu Antonio Busetti di Pras detto Marriet tengo anni 58 e lavoro la campagna. Si è fatto nel nostro paese un ammutinamento di varie persone che vanno tentando di far partito affinché di cacciare dalla cura il nostro sig. curato donde poi ne vengono delle fazioni e delle detrazioni che causano grave danno alle ani-

me... Il sig. curato non ha dato nessun motivo per lamentarsi della sua condotta in perciò è zelantissimo in tutto esemplare. Li promotori della zizzania contro il sig. curato sono Mattia Filosi dei Mattie, Lorenzo fu Antonio Filosi, Gerardo Bernardo Bomè detto Gnesat, Giacomo fu Antonio Galliani console, Armando fu Armando Galliani detto Colosel, Armando Foresti e Gio fu Giacomo Filosi... Benché son duro d'orecchi l'ho udito nel giorno dei morti mentre il sig. curato rimproverando quella gioventù che nella notte precedente fatto dei chiassi esclamò "povero Pras, povero Pras". Ritrovandomi io due anni orsono nella nostra piazza osservando le nuove campane, ed essendovi molta

gioventù, ed anche il sig. don Mattia, questo cominciò a sparlare contro il fratello del nostro sig. curato don Martino Catturani allora curato di Bondone, accusandolo di gravi colpe, ed indi passò a sparlare del nostro sig. curato denominandolo per un asino...

Due anni dopo il 15 giugno 1783 l'arciprete di Creto scriveva a monsignor Graziosi. "... Gli spedisco di più R. 2 (ragnesi due); per le patenti del sig. don Mattia Filosi, che è venuto a riceverle finalmente, quale bramerebbe anche da mè un attestato, che abbia adempito, li doveri del suo beneficio, dove non ha fatto altro che celebrato le messe, e pure gli viene anche prescritto di confessare, e se non

ha questo attestato non può avere il provento del sudd. Benef. Dal banco di Venezia, qui domandarei se posso fargli questo attestato, stanteché egli ha celebrato le messe, e di confessare e in un stato affatto incapace per li suoi costumi già noti, e per le contrarietà che ha con il sig. c.to di Pras...".

In data 10 maggio 1786 si scriveva dalla Curia Arcivescovile di Trento al Luogotenente di Castel Stenico. "La sera del 28 del passato mese ci è pervenuta la notizia che sia stata tirata un archibugiata dentro dalla finestra della strada dove dormiva il sig. Giuseppe Catturani curato di Pras... il delinquente che commise il sifatto allorché non resti impunito".

## A margine del convegno "EMIGRANTI"

*Svoltosi sabato 30 luglio 2005 a Pieve di Bono. Appunti di Luigi Basilio Stefani, emigrato in Australia dal 1949 al 1980.*

### Loro dell'Australia

I fratelli Nicolini - Stefano, Cipriano, Fiorino e Basilio - erano stati in Australia e, al loro rientro, parlavano spesso di quella zona aurifera del Western Australia: paesi con nomi come Gwalia, Leonora, Menzies, Agnew e Meekatharra, dove essi avevano fatto fortuna, tanto che mio Padre Avellino, detto "el Magasa", si mise in testa di andare anche lui alla ricerca dell'oro.

Infatti, assieme a Battista Poletti di Por, partì per l'Australia nel 1926 e là vi trovò Sartori Luigi (Bandà) e Passardi Paziente, entrambi di Por. Lavorarono un certo periodo per un im-



*Cortesìa: Luigi Basilio (Gino) - ricordo A. Gwalia Mine di Oro, dei minatori e famigliari, amici e suonatori - 1935 Fisarmonicista n° 1 con il cappello è Erminio Stefani, nato a Por 1911, andò in Australia il marzo del 1928. Gwalia West Australia*

presario inglese a costruire la famosa "Rabbit-Proof Fence", una recinzione anti-coniglio lunga oltre 2000 chilometri (i conigli erano già divenuti una peste in quel tempo). Poi, il padrone morì e così dovettero cambiare lavoro. Mio padre frequentò anche i luoghi abitati solo dagli *aborigeni* per cercare l'oro, lungo i fiumi, spesso esistenti solo per brevi periodi quando si scatenava qualche ciclone tropica-

le che, dalle colline desertiche, portavano enormi quantità d'acqua verso quei laghetti, posti a sud-est di Leonora e Gwalia.

Durante questo periodo di improvvisi alluvioni, tutti andavano a cercare l'oro *alluvionale* e tutti, chi più, chi meno, ne trovavano. Nel frattempo, mio padre fece la conoscenza di alcune persone che gli procuravano del vino, che a lui piaceva, ma piaceva molto anche agli *abori-*

geni che lo chiamavano “baccaro”; e così, con segni e con il vino andavano d'accordo. Gli *aborigeni* trovavano molte pepite d'oro, ma non conoscendo il valore “di quei sassi gialli (*yellowstones*)”, bastava offrire loro zucchero, vino, thé e sigarette per ottenere il prezioso metallo.

Anche i fratelli Nicolini, a loro volta, avevano praticato tale scambio.

Nel 1933 papà Avellino tornò in Italia, portando con sé una certa quantità d'oro, con una parte del quale fece fare la porta del tabernacolo dell'altare maggiore della chiesa di Magasa, il suo paese nativo in Val Vestino e su cui si può ancora leggere la dedica firmata Avellino e Giacomina Stefani. Con il resto della “fortuna” visse, abbastanza dignitosamente, commerciando in legname e carbonella, senza grandi problemi, sino all'età di 75 anni.

Mio padre, Andrea Avellino Stefani, era nato a Magasa il 26 giugno 1885, da Stefani Angelo e Zeni Angela.

#### *Arrivo nella Pieve di Bono ed emigrazione in America*

Agli inizi del 1906, il governo austriaco aveva iniziato a far costruire la strada che da Lardaro portava in località Cariola, dove sarebbe sorto il poderoso forte che completava lo sbarramento fortificato di Lardaro. Così incominciò un grande flusso di operai provenienti da molte parti della zona. Qui arrivò anche mio padre Stefani Avellino, che aveva appena fatto il servizio militare nei *kaiserjäger*, ed essendo stato graduato come tiratore scelto a caporale maggiore, ebbe qualche privilegio sul lavoro. Dopo un po' di tempo ebbe il piacere di conoscere la signorina Giacomina Chinatti di Por, che sposò nel 1910.

Dal matrimonio nacque, nel 1911, il primo figlio, battezzato con il nome Erminio.



*Cortesia: Luigi Basilio (Gino) - La famiglia Stefani 1926, da sinistra in piedi: Zita Stefani, Romeo Stefani, Erminio Stefani, Angelo Stefani. Seduti a sinistra: Giacomina Chinatti in Stefani, Elisabetta Castellini in Chinatti. In piedi al centro: Luigi Basilio Stefani (Gino).*

Mio padre mi raccontava che verso la metà del 1911, la situazione si era fatta pericolosa, poiché si parlava della guerra contro l'Italia e, perciò, si mise in corrispondenza con i suoi cognati, che si trovavano nell'America del Nord. In breve tempo riuscì a partire per l'America (arrivando a New York il 10 giugno del 1911) e raggiungere il villaggio di Solvay, nello stato di New York, dove trovò lavoro presso la Solvay Process Company (che produceva *soda ash*), sino al 1914.

L'Austria era già in guerra con alcuni stati europei, però non era incominciata la guerra con l'Italia. Perciò decise di ritornare dalla sua bella Giacomina a Por, ma sfortuna volle che dopo poco tempo lo chiamassero alle armi e non riuscì a tornare in America.

Con la divisa di *kaiserjäger* combatté sul fronte russo e quindi venne mandato sul fronte dell'Adamello, versante della Val di Sole, dove fu assegnato alla custodia dei magazzini.

#### *Episodio del capitano tedesco*

Manca il testo da me fornito circa la corte marziale ed il processo d'assise militare a Praga.

Dopo la Grande Guerra

Nel 1918, al termine della lunga guerra, Avellino ritorna a Por. Torna pure la famiglia che aveva trascorso il tempo di guerra, profuga a Villa Rendena. Il paese era stato completamente distrutto dalle bombe, e perciò la moglie Giacomina ed i due figli Erminio e Romeo (nato il 15 novembre 1914) e la suocera Bettina Chinatti vanno a vivere a Magasa, dove nascono Angelo nel 1920 e Zita nel 1922.

In quel periodo, papà Avellino lavorò come impresario edile associato ai fratelli Armani – Giuseppe, Raffaele e Vigilio – di Agrone. Era un periodo di grande ricostruzione per i paesi della conca pievana, in particolare con il quasi totale rifacimento dei paesi di Por, Prezzo, Cologna e Creto, nonché di Daone e Praso.

Agli inizi del 1925 la famiglia torna a Por e, finita la grande

ricostruzione, papà avvia l'attività boschiva di commercio di legname e carbone e va a lavorare a Varassone, dove ha acquisito i diritti boschivi.

Il 5 ottobre dello stesso anno nasce l'ultimo figlio, il sottoscritto Luigi Basilio Stefani (Gino).

Poiché le cose non andarono tanto bene nel 1926, suggestionato dai racconti dei fratelli Nicolini, parte per l'Australia, secondo quanto ho raccontato all'inizio di queste brevi memorie.

Da aggiungere che anche i figli Erminio, Romeo ed il sottoscritto hanno sperimentato la via dell'emigrante in Australia: Erminio andò in Australia nel 1928 e Romeo vi approdò con la nave "Remo" nel dicembre 1937, andando a lavorare nella miniera dell'oro "Sons of Gwalia".

Poco tempo dopo l'arrivo di Romeo, gli italiani cominciarono a non essere ben visti, a causa del Fascismo e così lasciò la miniera e andò altrove a cercare l'oro. Ebbe la fortuna di trovare una vena abbastanza buona, tanto che vi lavorò circa 18 mesi. Poi scoppiò la guerra e fu internato, prima a Kalgoorlie, poi nelle vicinanze di Perth, quindi sull'isola di Rottnest ed, infine, nel South Australia: in totale quattro anni e mezzo di reclusione.

Anche Erminio, pur essendo cittadino australiano, venne internato per 16 mesi; ma poiché sapeva parlare molto bene l'inglese, venne trattato bene.

Nel 1945, alla fine della guerra, furono liberati ed Erminio andò ancora a lavorare nella miniera di Sons of Gwalia, ma per poco tempo, in quanto il fratello Romeo, che da prigioniero lavorava come camionista per il governo, si era fatto male ad una gamba restando in ospedale per più di un anno. Quando Romeo uscì, non era più in grado di lavorare nelle miniere dell'oro;

pertanto, con il fratello Erminio acquistò un camion e cominciarono a fornire legna per le pompe dell'acqua - dislocate lungo la strada che va da Mundaring a Kalgoorlie. Su questo percorso c'erano otto stazioni di pompaggio, ognuna a circa 80 km l'una dall'altra. Le pompe erano azionate da vapore prodotto con caldaie a legna ed Erminio e Romeo fornivano legna alla pompa numero 8, ove vi lavora-

rono per alcuni anni.

Nel 1948, mi chiesero se volevo andare in Australia a lavorare nei boschi. Poiché, anch'io ero cresciuto nel lavoro boschivo, accettai e in maggio del 1949 andai da loro a Kalgoorlie, Western Australia.

Questo è quanto avevo intenzione di dire nel mio intervento al Convegno "EMIGRANTI" svoltosi nell'Auditorium, sabato 30 luglio del 2005.

## Sposi da cinquant'anni...

I coniugi Maria Stagnoli e Remigio Tarcisio Ceschinelli ci hanno inviato qualche notizia ed una bella foto, della splendida (e invidiabile....) ricorrenza delle loro "nozze d'oro". Si sono sposati infatti a Strada, presso la chiesa della Madonna del Carmine, il 21 aprile 1956, celebrante il compianto don Pierino Baldracchi. Dal loro matrimonio sono nati tre figli, Rita, Maurizio ed Antonella.

La felice ricorrenza è stata ricordata e festeggiata lo scorso 22 aprile, come 50 anni fa presso l'amata chiesetta di Strada di cui Tarcisio rimane l'esperto sagrestano, quando il sacro edificio

viene riaperto in particolari occasioni. Il parroco padre Artemio Uberti ha celebrato la S.Messa con un "assistente" d'eccezione, amico da tempo dei coniugi Ceschinelli: don Agostino Babiak, sacerdote polacco di rito bizantino cattolico, patrocinatore nelle cause di beatificazione ed attualmente parroco a Gazzadina di Meano, sobborgo del comune di Trento.

Di questa indimenticabile festa i coniugi Ceschinelli, nel ringraziare per l'ospitalità la redazione di PBN, desiderano così rendere partecipi anche i tanti lettori del nostro notiziario.



## Giorni indimenticabili



*Alla redazione di Pieve di Bono Notizie.*

Dagli Stati Uniti, il 13 settembre 2006 sono arrivate a Praso, paese nativo, Nives e Rosy Filosi. Erano ancora bambine, quando con la mamma Barbara nel 1948 partirono per raggiungere il papà emigrato a Torrington per lavoro.

Da molti anni Nives e Rosy desideravano tornare in Italia a trovare i parenti, soprattutto riabbracciare la cara zia Quirina, ma le malattie dei genitori hanno fatto slittare nel tempo questo momento.

Insieme abbiamo trascorso quindici giorni indimenticabili, pieni di emozioni! E' stato ma-

gico rimembrare il passato, raccontarci aneddoti, cimentarsi nei canti e nelle ricette "de na volta". Affetto, disponibilità, gioia ci hanno accumulato facendoci sentire tutti più vicini che mai.

Grazie Nives e Rosy, il vostro ritorno ci ha fatto riscoprire l'importanza e la gioia dello **stare insieme**. Arrivederci a presto.

Un riconoscente ringraziamento agli operatori della Casa di Soggiorno per Anziani di Condino per la riuscita festa con la zia Quirina.

*I cugini*

## Un ricordo lungo 72 anni...

Valenza, 2 agosto 2006

Spettabile Direzione PBN, oggi ci è giunto il periodico semestrale "Pieve di Bono Notizie" ed io sono tanto contenta che mi sono commossa. Forse è anche colpa del tempo che, qui a Valenza, ma credo anche altrove, ci fa sentire i 30 gradi di calore e oltre, in casa; e così è come se ci fosse arrivata una ventata di aria fresca trentina, perchè è vero che noi manchiamo da lassù da ben 72 anni, ma il nostro spirito è sempre **trentino** e ci rincresce di non poter più venire lassù a fare qualche visita, ma gli acciacchi ed altro non ce lo permettono più. Intanto ci corre l'obbligo d'informarvi che da un mese abbiamo un nuovo recapito, sempre qui a Valenza (...).

Formuliamo i migliori auguri di ogni bene a Voi della Direzione e a tutta la popolazione di Pieve di Bono.

Con molta simpatia,

*Giuliana e Renata Cetti*



## Dialetto in pericolo, a quando il “salvataggio”?

Sono un cretese (da Creto, non da Creta!) dal 1945, quando ci ho messo piede per la prima volta; sono nipote dello zio Mario Invernizzi (el Mario de la Maria del Mario...) che aveva l'unica autofficina della valle tra i Caffaro e Tione; ho sposato nel '61 Rita, la figlia del dottor Silvio Martinelli. Per me il dialetto di Creto è una specie di seconda lingua, forse più dell'inglese e del milanese.

Una cosa che mi rattrista tanto, quando vengo a Pieve di Bono, è rendermi conto che il dialetto o non lo conoscono più se non i vecchi (ma non lo adoperano...) o si è malamente “imbastardito”.

Mi vengono in mente termini come scàndole, trisa, orèl, bigaröl, sgàlmare, scuazzèra, cazòt; espressioni come “car asen, ve giù da cal pùlpit!”, “vardar ‘nde le verze”, “parlar en punta de sgalmare”, “sentir el Cies ‘nde le röcie”, darghe ‘na tamisada e vergün”, “cercar el

fröt fò dal let”; definizioni “geopolitiche” del tipo: “i asain da Pras”, “i malmadür da Pur”, “i sbrinze da Colögn”, “i batoi da Pröc”, “i ciciaos da Cret” e via elencando.

Esiste una raccolta di questi tesori di una cultura che va morendo con gli ultimi epigoni delle basse Giudicarie? Se qualcuno volesse continuare l'opera iniziata (e non so fino a che punto portata avanti...) dal dottor Ferdi Romanelli, mi permetto di segnalare, quali fonti di questo

“sapere”, i nomi di Enza Franceschetti, Angelo Presari (095/373219), Mario Romanelli, Dario Martinelli e Tina Scuri Martinelli (0437/32049).

Mi fate sapere qualcosa? Quando verrò a Creto la prossima volta (quando non so...) vengo a trovarvi.

Grazie per portare avanti Pieve di Bono Notizie, siete bravi e meritevoli.

Gilberto Invernizzi &  
Rita Martinelli - Roma

*Gentile signor Gilberto,*

*La ringraziamo intanto delle belle parole con le quali gratifica il nostro lavoro. Per quanto riguarda il nostro dialetto, a rischio di estinzione o quanto meno di “imbastardimento” ulteriore, siamo i primi a sperare in qualche “volonteroso”, capace di raccogliere e sistemare il materiale linguistico eventualmente esistente nella zona pievana! Sappiamo per esempio, che Alberto Baldracchi, già sindaco di Pieve di Bono ed ora studioso di storia locale ma anche cultore del dialetto nostrano, tiene “nel cassetto” parecchio materiale, in attesa, forse di pubblicazione.. Perchè allora non pensare che il piccolo gruppo di persone da Lei indicato quale riferimento utile per ricostruire i percorsi del nostro dialetto, si possa raccogliere in un auspicabile “cenacolo” per tentare... l'impresa di riportare nelle consuetudini e nella cultura corrente anche questa seconda, preziosa “lingua”, che conserva radici importanti del nostro passato?*

*Ci piacerebbe infine che a questo futuribile “cenacolo” si unisse anche l'unico nostro poeta dialettale, l'amico **Dario Salsa**, un “solitario” della cultura che potrebbe dare un prezioso contributo a questa operazione di “salvataggio” (vero Dario?).*

*La Redazione di Pieve di Bono Notizie è pronta a raccogliere le Sue sollecitazioni, gentile signor Gilberto, ed anche i contributi di quanti, speriamo numerosi, hanno a cuore le sorti del nostro dialetto.*

EF

### UNA CARTOLINA DA...

Carissimi,  
da parte mia, Luisa Spinato e Rosa Bomè di Praso,  
Vi ringrazio di Pieve di Bono Notizie,  
che con piacere leggiamo.  
I nostri paesi sono sempre nei nostri cuori.  
Grazie a voi tutti.  
Con affetto

Luisa - Toronto (Canada)

## Ricordando il maestro Basilio Baldrachi

Spett. Redazione della rivista  
PIEVE DI BONO Notizie.

Mi permetto chiedere ospitalità a codesto periodico, encomiabile per lo spazio che spesso concede alle cose e alla gente del passato, alla nota che allego a memoria del maestro Basilio Baldrachi.

È stato un insegnante di non comune bravura e l'idea di rievocarne la figura ai suoi superstiti allievi (pochi ormai) di Creto, Cologna e Strada che ebbero la fortuna di essere da Lui educati e preparati all'ingresso alla vita ed a quanti ebbero occasione di conoscerlo anche solo per fama, nacque in me dopo averne ritrovato, non senza grande emozione, la tomba nell'autunno del 2004 nel cimitero di Creto.

Mai vista prima. Sarebbe stato mio desiderio produrre qualche notizia biografica del personaggio, ma la mancanza di dati certi mi obbliga a rinunciare e pertanto mi debbo limitare ad alcuni miei ricordi scolastici risalenti alla quinta classe elementare degli anni 1930 - '32.

Ringrazio con doverosi saluti

**Elio Romanelli**



Nell'autunno del 2004, venni a Creto mio paese natale, dove son vissuto, salvo le assenze per motivi di studio, fino a quando iniziai la mia attività medica in terra di Como, attività che da sessant'anni a questa parte mi tenne praticamente lontano dalla mia gente, dalla mia valle e soprattutto dai miei monti, tante volte percorsi nella mia giovinezza. Indimenticabili, piacevoli gite, che, ormai carico d'anni, ancora passo passo rivivo in un pieno di nostalgia.

Era il primo di novembre e, per antica tradizione, andai in cimitero per una visita alle tombe dei tanti che non son più di questo mondo. Tante persone tornarono vive alla mia memoria; sono certo molte di più di quanti viventi in paese ora io sia in grado di conoscere.

Ma una lapide fu quella che mi fermò e profondamente mi colpì anche per non essere mai stata da me mai notata in occasione di altre mie pur rare visite in anni passati.

Semplice e direi scarna l'iscrizione sulla pietra di quella nuda tomba quasi dimenticata fra le tante anche fin troppo infiorate per l'occasione: Basilio Baldrachi 1876-1972.

È stato come se, nel mio subconscio, si fosse spalancato lo schermo panoramico di un

film sul mio passato, di tempi lontani, scolaro delle elementari di Pieve di Bono.

Nella mia immaginazione comparve la figura asciutta e segaligna del mio vecchio maestro, un viso scarno, due baffi a punta e due occhi penetranti che quando ti fissavano erano come due saette che ti passavano da parte a parte. E, in quella atmosfera irreale quasi metafisica, di colpo venne a formarsi dentro di me una sorta di dialogo trascendentale:

“Che cosa fai tu qui?” mi disse, “come puoi vedere sono in buona compagnia; quasi tutti i miei alunni mi stanno attorno come una volta! Tu sei fra i pochi che ancora sono vivi.”

“Io l'ho cercata tante volte,” risposi, “ma non son mai riuscito a trovarLa, però l'assicuro che il ricordo della sua cara persona è sempre vivo in me perché da Lei ho imparato moltissimo, certamente più che al liceo e all'università. “Lei mi ha insegnato ad affrontare la vita, Lei mi ha infuso l'amore per il conoscere e per il sapere”.

E come un turbine i ricordi affiorarono e sconvolsero la mia mente. Come in sogno mi ritrovai nell'aula della quinta classe elementare negli anni 1930 - 32, classe in cui si stava parcheggiati da due a quattro anni, per il

fatto che allora non era ancora stata inventata la scuola media e l'obbligo scolastico in Trentino durava fino ai quattordici anni.

Caro, amato, seppur severo maestro. Rivivo le sue lezioni; sempre in chiarissima esposizione, e pertanto di facile comprensione a tutti anche ai i meno dotati. Da lui appresi come si calcolano gli interessi bancari semplici e composti, le regole del tre semplice e composte e tanta storia patria. Fu lui ad infondermi la passione per la geografia che divenne un gioco per noi con l'andare ad individuare sull'atlante delle località nei diversi siti del mondo. Di certo le sue lezioni scientifiche, allorché ci illustrò il corpo umano, influirono anche sulla scelta della mia futura professione.

Fu, come si usava dire, un bravo maestro; di certo per quei tempi all'avanguardia nei metodi di insegnamento. Posso affermare che "la ricerca", introdotta nelle scuole ai tempi dei miei figli come una novità, (anni 1950 - '60) era già materia di esercitazione per noi e non dimentico quella che mi fece fare sulla storia del Castel Romano. Nelle tepide giornate primaverili spesso ci portava sui vicini prati di Ben, ci faceva cogliere dei fiori o delle foglie, ce ne illustrava le forme, le varie parti e le loro funzioni e noi le dovevamo disegnare su un album supportato da una tavoletta di legno per meglio lavorare all'aria aperta.

Ricordo quando ci portò all'ufficio postale per farci apprendere il funzionamento del telegrafo e l'alfabeto Morse (allora la radio era ancora ai primordi ed in paese ce ne stava sì e no una quella del mio zio Mario Invernizzi). Spesso al pomeriggio quando era meno facile tener viva l'attenzione della scolaresca si metteva all'armonium e intonava l'inno del Trentino o il "Va pensiero" e via noi a cantare! E parlando di musica non

voglio dimenticare che Egli fu pure un bravo, raffinato organista della chiesa pievana e, alle funzioni religiose, sapeva elevare la spiritualità dei più attenti con le immortali armonie di Bach, i larghi di Haendel. le melodie di Gounod.

Era arguto e facile alla battuta spiritosa, e spesso di fronte a qualche mia birichinata ne coglieva il lato umoristico e la sgridata terminava con una schiacciata d'occhio quasi d'intesa.

I suoi sani sentimenti patriottici trasparivano dalle sue lezioni di storia patria, ma Egli era visceralmente legato alla terra trentina. A questo proposito, tempo fa mi tornò alla mente la prima strofa di un sonetto dialettale dedicato al Trentino che egli ci dettò e ci fece imparare a memoria. Non ricordandone di più mi diedi da fare per ottenere il testo completo e mi rivolsi alla rivista "Trentini nel mondo" che, dopo lunga ricerca, a distanza di circa un anno, non senza mia grande sorpresa, riuscì a rintracciarlo inviandomene copia.

È una poesia ormai passata in dimenticatoio assieme al suo sconosciuto autore, ma mi piace ricordarla qui per meglio rivivere l'atmosfera di quegli anni e poi perché mi pare giusto ed interessante riproporla ai lettori di codesta rivista dopo oltre un secolo di sicuro oblio.

Sono versi di netta intonazione irredentista e di certo l'autore, di cui è evidente lo pseudonimo, non sarà stato del tutto esente, se pubblicata allora, da qualche fastidio da parte della polizia dell'omnia mala.

Sicuramente il maestro Baldrachi nutrì sentimenti italo-fili (lo si ricorda amico di don Baldessari) ma di certo riuscì a mantenersi in saggio equilibrio per tutto il tempo che fu insegnante nella scuola dell'impero austro-ungarico.

Mi sarebbe piaciuto riproporre alla memoria di quanti lo conobbero la figura del mio maestro con una sua chiara foto, ma purtroppo, frugando nel mio album dei ricordi non ho trovato di meglio che quella che allego ripresa alle Baite nel 1932.

Non è molto chiara ma penso sia sufficiente a confermare a chi lo ricorda ed anche a chi, leggendo queste note, ne sente parlare forse per la prima volta, la sua innata vocazione ad istruire se, pure in quella occasione, (una gita in montagna), è stato ripreso dall'obiettivo mentre stava illustrando ai pochi che l'accompagnarono, la linea del fronte austriaco lungo le creste che dal Doss dei Morti si allungano verso le propaggini dell'Adamello.

"Ciao, caro maestro Basilio" così lo salutai "ho qui in questo campo un posto che mi aspetta: non passerà molto tempo prima che ci si riveda e per sempre".

## EL TRENTIN

El nos Trentin l'è fat come  
a ventala cole so val, coi so  
bei monti 'ntorno, che,  
fora i ghe fa 'n orlo de  
contorno  
per salvarlo 'n tantin da  
l'"omnia mala".

No gh'è che n'mez na boca  
'n dove cala L'Ades, en bel  
tochet sora Salorno, ba-  
gnando le campagne e  
ogni d'intorno del nos bel  
Trent, de Rovereto e Ala.

Parlar, clima e costumi tuti  
i sa (e sin la lege la ne'l  
lassa dir).

Tut quant en sto paes l'è a  
la taliana;

e quei che nase chive, e  
che i ghe fa torti o per  
ignoranza o poc sentir  
ol'è canaie o corti de  
gabbana.

*Bepi Mor (1853-1923)  
Trent, 4 marz 1890*

# Fotoricerca

*Alcune foto di persone di Por*



*Cortesia di:* Castellini Mariarosa

*Soggetto:* Coro Cadria presso cima Cadria

*Persone:* Da sinistra in piedi: Don Dario Marzadri, Giuseppe Passardi, Vittorio Poletti, Felice Sartori, Bruno Gnosini, Giovanni Festi, Alessandro Marzadri, Aldo Gnosini, Tarcisio Castellini. Da sinistra accosciati: Aldino Salvini, Gaetano Passardi, Enrico Gnosini, Zaccaria Sartori, Cornelio Costamolini, Don Agostino Dellapietra

*Anno:* 1955

*Cortesia di:* Castellini Mariarosa

*Soggetto:* Giovani di Por sagra di San Lorenzo

*Persone:* Da sinistra in piedi: Angelo Festi, Felice Sartori, Aldo Gnosini, Tarcisio Castellini, Giovanni Festi, Giuseppe Passardi, Vittorio Poletti, Gaetano Passardi. Da sinistra accosciati: Mario Marzadri, Aldino Salvini, Alessandro Marzadri, Claudio Salvini, Giovanni Salvini, Pasquale Marzadri.

*Anno:* 1956

*Località:* Por





*Cortesia di:* Castellini Mariarosa  
*Persone:* Ermellina Festi con i figli Domenica e  
Lorenzo  
*Anno:* 1920



*Cortesia di:* Castellini Mariarosa  
*Persone:* Angelo e Maria Festi con Domenica Sartori  
(al centro)  
*Anno:* 1928

*Cortesia di:* Amalia Grandi  
*Soggetto:* gruppo di amiche in gita  
*Anno:* 15 agosto 1948  
*Località:* Caravaggio



*Cortesia di:* Amalia Grandi  
*Persone:* da sin. Amalia Grandi, Adile Nicolini, Pia Nicolini, Dina Corradi  
*Anno:* 1950  
*Località:* Val Daone



